LOR. PEROSI
DIRETT. PERP. CAPP. SISTINA

“DIES ISTE„ E IL GIUDIZIO UNIVERSALE

ROMA
COI TIPI DI FORZANI & C.

Esecuzioni Perosiane

nella Chiesa di S. Stefano

ALL' IMMACOLATA

CANTICA

per soprano sig.ra Maria Prassino
contralto sig.ra Irma Monti Baldini - tenore Luigi Marconi
baritono Pasquale Amato

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

ORATORIO

CRISTO - Pasquale Amato
L'ANGELO DELLA PACE - Maria Prassino
LO SPIRITO DELLA GIUSTIZIA - Irma Monti Baldini
tenore Luigi Marconi - basso Ugo Giandominici

Venezia - Maggio 1905.

“DIES ISTE„

CANTICA

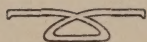
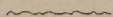
DI LORENZO PEROSI

VENEZIA
COI TIPI DI C. FERRARI

“DIES ISTE„

CANTATA

PARTE I.

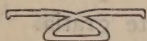
I.

SOPRANO CONTRALTO E CORO

Dies iste celebretur
In quo pie recensetur
Conceptio Mariæ:
Virgo Mater generatur,
Concipitur et creatur
Dulcis vena veniæ.

CODESTO GIORNO

CANTATA

PARTE I.

I.

SOPRANO, CONTRALTO E CORO

Questo giorno sia celebrato
in cui piamente si ricorda
la Concezione di Maria:
Vergine Madre e generata,
concepita e creata
dolce fonte di perdono.

Adæ vetus exilium
Et Joachim opprobrium
Hinc habent remedia:
Hoc prophetæ præviderunt,
Patriarchæ præsenserunt
Inspirante gratia.

II.

BARITONO CON CORO

Virga florem conceptura,
Stella solem paritura
Hodie concipitur:
Flos de virga processurus,
Sol de stella nasciturus
Christus intelligitur.

O quam felix et præclara,
Nobis grata, Deo chara
Fuit hæc conceptio:
Terminatur miseria,
Datur misericordia,
Luctus cedit gaudio.

L' antico esilio di Adamo
e l' obbrobrio di Gioachimo
di qui traggono rimedio;
ciò previdero i profeti,
presentirono i patriarchi,
inspirante la grazia.

II.

BARITONO CON CORO

Una Vergine che concepirà il fiore,
una stella che partorirà il sole
oggi è concepita:
fiore che nascerà da virgulto
sole che nascerà da stella
s' intende Cristo.

Oh quanto felice e preclara,
a noi grata e cara a Dio
fu questa concezione:
è terminata la miseria,
vien concessa misericordia,
il lutto cede al gaudio.

III.

SOPRANO SOLO

Nova mater novam prolem,
Nova stella novum solem
Nova profert gratia :
Genitorem genitura,
Creatorem creatura,
Patrem parit filia.

IV.

CORO

O mirandam novitatem,
Novam quoque dignitatem
Ditat matris castitatem
Filii conceptio :
Gaude Virgo gratiosa,
Virga flore speciosa,
Mater prole generosa,
Vere plena gaudio.

III.

SOPRANO SOLO

Nuova madre nuova prole
nuova stella nuovo sole
nuova grazia produce:
la prole da in luce il genitore
la creatura il Creatore
la figlia il padre.

IV.

CORO

O ammiranda novità,
O novella dignità,
la concezione di un figlio
eleva la castità della madre:
godi o Vergine graziosa,
verga bella di suo fiore
madre dalla prole generosa
veramente piena di gaudio.

PARTE II.

V.

SOPRANO CON CORO DI SOPRANI E CONTRALTI

Quod præcessit in figura,
Nube latet sub obscura.
Hoc declarat genitura
Piæ Matris, Virgo pura
Pariendi vertit iura,
Fusa mirante natura
Deitatis pluvia.

VI.

CORO CON QUARTETTO DI SOLISTI

Omnis homo sine mora,
Laude plenus solvens ora
Istam colas, ipsam ora
Omni die, omni hora,

PARTE II.

V.

SOPRANO CON CORO DI SOPRANI E CONTRALTI

Ciò che precedette in figura
si cela sotto oscura nube.
Ciò dichiara la progenie
della pia madre. La vergine pura
invertì le leggi del parto
maravigliando la natura mutata
per influsso della Divinità.

VI.

CORO CON QUARTETTO DI SOLISTI

Ogni uomo senza indugio
pieno di lode aprendo le labbra
Lei veneri, Lei preghi,
ogni giorno ed ogni ora

Sit mens simplex, vox sonora,
Sic supplica, sic implora
Huius patrocinia.

Tu spes certa miserorum,
Vera Mater orphanorum,
Tu levamen oppressorum,
Medicamen infirmorum,
Omnibus es omnia.
Te rogamus voto pari
Laude digna singulari,
Ut errantes in hoc mari,
Nos in portu salutari
Tua sistat gratia.

VII.

TOTA PULCHRA

PER DOPPIO CORO, FUGA E FINALE [1]

Tota pulchra es Maria,
Et macula originalis non est in Te;

(1) Il primo Coro ripete ancora le paròle *Tu spes certa miserorum,* il secondo canta il *Tota pulchra.*

sia la mente semplice, la voce sonora
così supplichi così implori
i suoi patrocinii.

Tu speranza certa dei miseri,
vera madre degli orfani,
Tu conforto degli oppressi,
medicina degli infermi,
Tu sei tutto per tutti
Ti preghiamo con voto unanime,
o degna di singolar lode,
che noi erranti in questo mare
entro il porto di salvezza
la Tua grazia collochi.

VII.

TOTA PULCHRA

PER DOPPIO CORO, FUGA E FINALE [1]

Tutta bella sei Maria
e macchia originale non è in Te,

(1) Il primo Coro ripete ancora le parole: *Tu speranza certa dei miseri,* il secondo canta il « *Tota pulchra* ».

Tu gloria Jerusalem ;
Tu lætitia Israel,
Tu honorificentia populi nostri,
Tu advocata peccatorum.

O Maria ! O Maria !
Virgo prudentissima,
Mater clementissima,
Ora pro nobis,
Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.

FINE

Tu gloria di Gerusalemme,
Tu letizia d' Israele,
Tu onorificenza del nostro popolo
Tu avvocata dei peccatori.

O Maria! o Maria!
Vergine prudentissima
Madre clementissima,
Prega per noi.
Intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo.

FINE

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

MUSICA

DI LORENZO PEROSI

ROMA

COI TIPI DI FORZANI & C.

PERSONAGGI

Cristo	*Tenore*
L'Angelo della Pace	*Soprano*
Lo Spirito della Giustizia . . .	*Contralto*
Coro d'Angioli	
Coro di Beati	
Coro di Dannati	

Dal meditato racconto evangelico e dalla contemplazione d'opere immortali a quello inspirate, il maestro Perosi ha tratto le armonie del suo lavoro, inteso a glorificare la giustizia divina, per il prodigio dei suoni, la cui virtù significativa è grande come il prodigio dei colori.

Giulio Salvadori ha composto l'inno della Pace e l'inno della Giustizia.

Piero Misciattelli, seguendo il pensiero del maestro, ha curato l'interpretazione del Poema musicale.

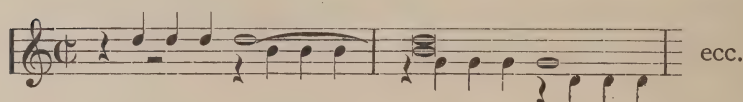
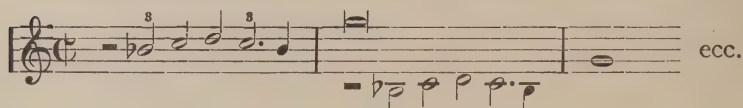
Prelude al Poema il canto di due anime che implorano misericordia nella candida invocazione francescana del « Dies irae »: subentra ad esse un coro.

Recordare, Jesu pie, quod sum causa tuae viae, ne me perdas illa die.	*Gesù, rammemora pietosamente, che fui la causa del tuo passaggio, deh! non mi perdere nel giorno estremo.*

Il Giudizio universale

La valle di Josaphat sacra da tempo immemorabile alla Tristezza ed alla Morte è avvolta nelle tenebre.

**

I moti dell'orchestra esprimono il sentimento, sempre più intenso, dell'aspettazione che si diffonde su tutte le cose create nel silenzio dell'ora paurosa. Ma ecco che i cieli improvvisamente s'illuminano: dalle arcane sfere celesti risuonano altissimi gli squilli degli angioli annunziatori.

Si compie il miracolo supremo: milioni e milioni di morti risorgono dalle tombe per convenire pieni di spavento e di meraviglia al luogo del giudizio.

Lo Spirito della giustizia è preceduto su la terra dallo Spirito della luce. Cristo giudice si manifesta alle turbe, ed in alto sul monte degli Olivi, che domina la valle, appare la sua Croce, segno di vittoria, recata trionfalmente da legioni di angioli.

Nella trama orchestrale s'ode il tema della Passione che ravviva il sublime, doloroso ricordo.

Largo dolorosamente.

Quindi lo Spirito della giustizia, in conspetto alle creature tutte dell'Universo, rievoca le profetiche parole del Messia.

LO SPIRITO DELLA GIUSTIZIA

Amen, amen dico vobis, quia venit hora in qua omnes qui in monumentis sunt audient vocem Filii Dei: et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitae: qui vero mala egerunt, in resurrectionem judicii.

In verità, Io vi dico, che l'ora giunge nella quale tutti coloro che giacciono nei sepolcri udiranno la voce del Figliolo di Dio; e n'andranno quelli che fecero il bene in resurrezione di vita, e quelli che operarono il male, in resurrezione di giudizio.

Gli angioli intonano le laudi della perfetta vita cristiana.

IL CORO DEGLI ANGIOLI

Beati pauperes spiritu: quoniam ipsorum est regnum coelorum.

Beati mites: quoniam ipsi possidebunt terram.

Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur.

Beati qui esuriunt, et sitiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur.

Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur.

Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt.

Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur.

Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam: quoniam ipsorum est regnum coelorum.

Beati estis cum maledixerint vobis, et persecuti vos fuerint,

Beati i poveri in ispirito: perchè di questi è il regno dei cieli.

Beati i mansueti: perchè avranno in retaggio la terra.

Beati coloro che piangono: perocchè saranno consolati.

Beati i famelici, e i sitibondi della giustizia: perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi: perchè otterranno misericordia.

Beati i puri di cuore: poichè vedranno Iddio.

Beati i pacificatori: perchè saranno nomati figli di Dio.

Beati coloro che patiscono persecuzioni per amore della giustizia: perchè di questi è il regno dei cieli.

Oh beati voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguite-

et dixerint omne malum adversum vos mentientes, propter me.

Gaudete et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in coelis.

ranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per mia cagione.

Godete ed esultate poichè è ricca la vostra mercede nei cieli.

Terminato il canto, sorge la figura del Cristo dal trono di gloria, con serena maestà, e volgendosi alla sua destra, ove i giusti sono raccolti, pronuncia la sentenza di vita.

IL CRISTO

Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi.

Esurivi enim, et dedistis mihi manducare: sitivi, et dedistis mihi bibere: hospes eram, et collegistis me: nudus, et cooperuistis me: infirmus, et visitastis me: in carcere eram, et venistis ad me: venite, venite, benedicti!

Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno per voi preparato fin dalla creazione del mondo.

Perchè Io ebbi fame e voi mi rifocillaste: ebbi sete e mi deste da bere: fui pellegrino e mi accoglieste: ignudo e mi ricopriste: infermo e mi visitaste: in carcere e vi recaste presso di me: venite, venite, benedetti!

IL CORO DEI BEATI

Domine, quando te vidimus in his necessitatibus constitutum et ministravimus tibi?	*Signore, e quando mai ti vedemmo costretto in tali necessità e ti soccorremmo?*

IL CRISTO

Quando uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis. Nudus fui et vestistis me: hospes fui et adduxistis me: in carcere fui et venistis ad me: aeger fui et visitastis me. Venite, venite, benedicti!	*Quante volte l'avete fatto ad uno dei minimi miei fratelli, l'avete fatto a me. Io era ignudo e voi mi ricopriste: pellegrino e mi ricettaste: carcerato ed infermo e mi visitaste. Venite, venite, benedetti!*

L'orchestra esprime la gioia trasfigurante i beati per la vita eterna. Essi innalzano a Dio la preghiera di fiducia, ch'ora suona a Lui riconoscenza.

IL CORO DEI BEATI

In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum.	*In te ho sperato, Signore: non rimarrò deluso in eterno.*

La letizia delle anime elette del cielo e della terra raggiunge la più alta plenitudine, mentre il terrore occupa la folla dei perduti, tremebonda ne l'attèsa del suo momento fatale.

I beati si compongono in circolare teoria, coronando la gloria della Vergine ed assorgono lentamente verso gli empirei regni: precede un angiolo, il quale canta l'inno della Pace; a lui risponde il coro dei Santi.

L'inno della Pace

In te Dolcezza eterna
alfine ha pace l'inquieto cor:
la voce tua, Signor,
dilegua ogni dolor.

Donna, che il nostro pianto
nel cor di madre immensamente pio
col tuo pianto, col sangue del Figliuol, portasti immacolata a Dio,
Maria, dolce Maria,
oh alla Dolcezza eterna, porta le grazie e il canto.

Esultino i redenti nel Signor,
esultino rifulgenti d'amor.
Pace, amor...

Mentre il trionfale corteo si va lontanando pei cieli, la melode spegnesi a grado a grado con la fioca dolcezza di una eco.

Bagliori di sangue attraversano la scena. Il Cristo, attorniato dai cavalieri della giustizia, rivestito della sua ira divina, pronuncia la terribile sentenza di morte.

IL CRISTO

Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum, qui paratus est diabolo, et angelis ejus. Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare: sitivi, et non dedistis mihi potum: hospes eram, et non collegistis me: nudus, et non cooperuistis me: infirmus, et in carcere, et non visitastis me.	*Partitevi da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per Satana e per gli angioli suoi. Perocchè ebbi fame e non mi deste da mangiare: ebbi sete e non mi offriste da bere: quando fui pellegrino, non mi accoglieste: ignudo non mi ricopriste: infermo e carcerato, non mi visitaste.*

IL CORO DEI DANNATI

Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut in-	*E quando, Signore, ti vedemmo noi affamato, sitibondo, pellegrino, quando in carcere*

firmum, aut in carcere, et non ministravimus tibi?

od ignudo od infermo e non ti assistemmo?

IL CRISTO

Amen dico vobis: quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis.

In verità, Io vi dico, quante volte non l'avete fatto ad uno di questi minimi, non l'avete fatto a me.

Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum: hospes eram, et non collegistis me: infirmus, et in carcere, et non visitastis me.
Discedite a me, maledicti!

Maledetti, andate nel fuoco eterno: fui pellegrino e non mi ricettaste: infermo e carcerato, non mi visitaste.
Partitevi da me, maledetti!

Le ultime parole del Figlio dell'Uomo vibrano come strali su i dannati, dei quali s'impossessa la Morte seconda.

Sopra una nube ignea il Cristo ascende ai cieli che dietro di Lui si avvolgono a somiglianza d'un rotulo, siccome videro il profeta Isaia e Giovanni apostolo.

Gli angioli dell'Onnipotenza punitrice, con le fiammeggianti spade levate in alto, si stringono a torno alla Croce, sul monte degli Olivi.

Spaventosa infocata voragine, la valle di Josaphat si apre ad inghiottire gli infelici, i quali prorompono nel disperato grido

IL CORO DEI DANNATI

Nos insensati vitam illorum exstimabamus insaniam: ecce quomodo computati sunt inter angelos.

Nos vero in infernum descendimus!

Oh noi stolti! Folle stimammo la loro vita ed ecco in qual modo essi sono noverati fra gli angioli.

E noi discendiamo nell' inferno!

La Potenza divina ha sigillato per l'eternità la tomba dei reprobi.

Dal sacro monte che unico avanza su l'orbe terraqueo, gli angioli intonano l'inno della Giustizia.

L'inno della Giustizia

SOLO

Lode al Signor! Chi pari a Lui? L'Eterno solo è.
Sparve com' ombra al sole
al lampo del suo sguardo
tutto il mal della terra.

CORO

Lode al Signor! Chi pari a Lui? L'Eterno
solo è.
Sparve com' ombra al sole
al lampo del suo sguardo
tutto il mal degli abissi.

SOLO

Ogni fosco pensier,
ogni bieco voler,
tutto in luce compar
e nel buio dispar.

CORO

Ogni fosco pensier,
ogni bieco voler,
tutto in luce compar
e nel buio dispar.

perdè la vita chi visse per sè;
vive in eterno chi amando la diè.

Muor, nell'ardor
che mai non muor,
chi, senza cuor,
l'altrui dolor
mirò godendo, e rise.

Il monte degli Olivi si squarcia da settentrione a mezzogiorno e da oriente ad occidente avverando il presagio di Zaccaria: la Croce scompare in alto sopra i tenebrosi abissi nel regno della Luce e dell'Amore, fra i canti trionfali degli angioli.

> Sta il Segno tuo, Signor,
> dolore amor,
> solo trionfator.
> Perdè la vita chi visse per sè;
> vive in eterno chi amando la diè.

Con approvazione ecclesiastica